

## **“ANCHE VOI SIETE TRA I NEMICI DEL MIO AFGHANISTAN”**

*Joya, la giovane deputata ribelle: dobbiamo opporci a corruzione, taliban e all'invasione straniera.*

di Maurizio Chierici

Malalai Joya è una ragazza che si avvilita per la notizia sussurrata dagli amici. Alla Casa Bianca hanno deciso l'assalto militare di Kandahar: militari resteranno fino alla distruzione totale dei Taliban. Joya non è il vero nome. In afgano vuol dire "cercare". Malalai ha 32 anni, cerca una vita normale da quando era bambina. "Vuol dire che i militari resteranno per sempre e la violenza non finirà mai. L'ultima speranza di una vita come la vostra se ne va così". Le signore in sala impallidiscono. Malalai sta girando l'Europa col suo libro sottobraccio *Finché avrò voce* (Piemme editore). Minuta, occhi che illuminano una sala con tante donne venute ad ascoltarla: non si accontentano di tv e giornali, vogliono una testimone per capire. Malalai va e viene da Kabul mascherando il nome "per non mettere in pericolo i familiari". Anche il marito sparisce nell'ombra. Si incontrano di nascosto come fidanzati dai genitori arrabbiati. Ma il libro e la sua foto in copertina? Ogni polizia può sapere chi è. Non ha paura? "Il burqa è una prigioniera, ma a volte diventa un rifugio. È il mio rifugio di questo momento". Burqa, sudario della repressione, eppure i nostri militari sono partiti per cancellarlo. E gli specchi dell'informazione e il ministro Frattini inorgoliscono per i progressi delle ragazze liberate, vanno a scuola coi capelli al vento come in ogni parte del mondo. "Ma non è vero. Vanno nelle scuole private che costano oro. Chi nasce in una famiglia qualsiasi non viene considerata essere umano. Spazzatura. Perché è difficile disobbedire ai comandamenti pietrificati dei signori al potere. L'altro giorno il presidente Karzai ha firmato una legge che permette ai mariti di proibire alle mogli di ricoverarsi all'ospedale senza il permesso del capofamiglia. Non importa il malore improvviso. Se l'uomo è fuori casa, la donna deve aspettarlo per chiamare un medico o correre in clinica. L'invasione dei vostri eserciti non ha sfiorato l'arroganza maschile. Continua la democrazia Taliban (sorridente) e dei signori della guerra al governo con Karzai che brilla nel firmamento dei clan. L'Afghanistan è la cattedrale delle mafie. Il fratello di Karzai è uno dei signori dell'oppio. Nella regione dove regna lo chiamano Bush". Chi ascolta si disorienta e continua a non capire. Malalai racconta la sua storia: "Sono nata nell'aprile 1978, tre giorni dopo il colpo di stato organizzato da Mosca. In pochi mesi eravamo un paese occupato...". Il padre studiava Medicina, famiglia della piccola borghesia. Prende il fucile per combattere lo straniero. Perde una gamba, comincia l'esilio lungo sedici anni. Due sposi giovani con due bambini, Malalai è la seconda. Nasceranno altri 8 figli nei campi profughi dell'Iran e in Pakistan. Case di fango, integralisti che impongono il medioevo: solo i ragazzi possono frequentare le madrasse, educazione avvolta nel fanatismo. Le donne niente. Non sono persone ma cose. I mariti possono tagliare un orecchio alla moglie; il padre alla figlia: la legge è con loro. Non in casa di Malalai dove trovano una scuola inglese attorno alla baraccopoli pachistana dell'esilio. Impara come fosse a Londra. Sfida l'oscurantismo nascondendo i libri fra le pieghe del burqa. A 14 anni gira da una stamberga all'altra per insegnare a scrivere alle ragazze che non possono. Legge vecchi romanzi a vecchi che non sanno leggere: Tolstoj, anche il Che. Quando la famiglia finalmente torna a casa, Malalai "inventa" un orfanotrofio, apre un piccolo ospedale: conferenze, dibattiti per raccogliere i soldi. È la prima donna a diventare indispensabile alla comunità e nelle elezioni 2005 la sua provincia la manda in Parlamento. Dove parla e propone sfidando la diffidenza degli onorevoli dalla barba bianca. "Con tante cautele...". Scorta armatissima, cambia strada ogni giorno, non accetta nemmeno un bicchier d'acqua: paura di essere drogata. Quando prende la parola il microfono non funziona. Una volta non resiste allo scandalo di una

decisione dei clan. Si alza e grida il disprezzo “ai signori della guerra travestiti da ministri”. Espulsa a vita “per indegnità”. Comincia la clandestinità del burqa. Le signore la ascoltano: sono professioniste pratiche: architetti, insegnanti, avvocati. Allora l’Afganistan è senza soluzione? “I nostri nemici sono tre: corruzione, Taliban e invasione straniera. Ritirate i vostri soldati e i nemici restano due. Continueremo a non arrenderci perché nemici e invasori possono recidere i fiori ma non possono fare nulla per fermare la primavera”.

IL FATTO QUOTIDIANO, 2 APRILE 2010